



Un altarinò di legno

Continuiamo a pubblicare sul tema dell'Eucaristia testi della fondatrice dei Focolari. Nell'estate del 1976, mentre si trovava nel Vallese (Svizzera), aveva scritto quattro conversazioni con le quali intendeva dar gloria a Gesù nel Santissimo Sacramento. Vi si era impegnata con tutta sé stessa (come appare dal primo brano proposto), ma il risultato finale le era sembrato piuttosto modesto. Nel secondo brano, inedito, tratto da una conversazione del 20 ottobre 1976, Chiara descrive un piccolo ma per lei significativo episodio avvenuto durante il suo soggiorno svizzero: da esso aveva compreso come quelle conversazioni, pur povere ai suoi occhi, avessero comunque trasmesso la realtà vera dell'Eucaristia

Gesù Eucaristia, quale presunzione, quale audacia parlare di te che nelle chiese di tutto il mondo accogli le segrete confidenze, i nascosti problemi, i sospiri di milioni di uomini, le lacrime di gioiose conversioni, note a te solo, cuore dei cuori, cuore della Chiesa. Non lo faremmo per non rompere il riserbo dovuto a così alto, vertiginoso amore, se non fosse proprio perché il nostro amore, che vuol vincere ogni timore, desidera andare un po' più in là del velo della bianca ostia, del vino del calice dorato.

Perdona il nostro ardire! Ma l'amore vuole conoscere per amare di più, perché non ci avvenga di terminare il nostro cammino sulla terra senza scoprire almeno un po' chi Tu sia. E poi, noi dobbiamo parlare dell'Eucaristia. Perché siamo cristiani e nella Chiesa nostra madre viviamo e portiamo l'Ideale dell'unità.

Ora, nessun mistero della fede ha a che fare con l'unità quanto l'Eucaristia. L'Eucaristia apre l'uni-

tà e ne sviscera tutto il contenuto: è per essa infatti che avviene la consumazione dell'unità degli uomini con Dio e degli uomini tra loro, dell'unità di tutto il cosmo col suo Creatore.

Quando ho terminato queste quattro brevi conversazioni sulla presenza di Gesù nell'Eucaristia, ho scritto: «Io avrei voluto, Gesù, edificarti una cattedrale con queste carte e invece adesso m'accorgo che ne è venuto fuori un misero altarinò di legno». E nella mia immaginazione lo vedevo: era di legno nero. Appena finiti i temi, sono andata con le mie compagne a fare un giro per Montana, per Crans, e a un dato punto abbiamo visto una segnalazione indicante una chiesetta. Era al di là del bosco, un po' addentro: piccola, bella, una specie di chalet.

Fuori c'era una grande croce di legno, e il legno era bianco come quello dello chalet. Dentro campeggiava quasi nel centro una bellissima statua di

Spagna, Avila, Convento di Santa Teresa



Pietro Parmense

| Lui era in quelle pagine |

Maria Desolata. Stava in un angolo un altarino di legno nero con sopra la lampada votiva, ma il Santissimo non c'era. Abbiamo cercato dappertutto, ma il tabernacolo non c'era.

Comunque questi due elementi, la Desolata e l'altarino, hanno cominciato a mettermi dentro una pace, quasi a dirmi: «Sta' tranquilla, Chiara, non hai fatto una cattedrale, non sei riuscita, hai fatto un altarino, però mi è gradito: con quell'altarino tu dai Gesù, dentro quelle carte c'è Gesù».

Di ritorno a Roma, vengo a sapere che nasco-

sto dentro l'altarino di quella chiesetta era presente proprio Gesù Eucaristia. Giustamente la lampada era lì. A me è risultata una conferma, tanto che mi sono venute le lacrime agli occhi e mi son detta: «Anche se non ho edificato una cattedrale, che importa? Importante è che dentro quelle pagine, per povere che siano, ci sia Gesù e che sia il Gesù Eucaristia come lui l'ha pensato».

Da: *Gesù Eucaristia*, a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova Ed., 2014.